



Assoindipendenti

Newsletter N. 11 / 2019

RISERVATA

15 Aprile 2019

Un "numero 11" in pratica tutto destinato alla illegalità. Mi sono reso conto solo oggi che pur avendola presentata nella newsletter N. 9 come la notizia più importante, non vi ho passato la lettera dell'imprenditore del Nord sul tema della illegalità, di fatto solo associandola all' editoriale della SQ sullo stesso argomento. E' un errore del quale mi scuso e che intendo rimediare ripresentandola, questa volta sul serio, con qualche commento in più di quelli che avevo preparato in precedenza che le esperienze dei giorni intercorsi dalla pubblicazione della lettera su SQ ad oggi sembrano suggerire.

Argomenti

Mercato

1. EG Italia, un brutto colpo per la Esso e il "Petrolio Italia"
2. La replica di EG Italia : addebiti privi di fondamento.
3. EG Italia, nota della Esso Italiana sul comunicato dei gestori

Illegalità

4. Mafie e carburanti, chi non si oppone è complice
5. Frodi carburanti, grande operazione in Campania su evasione Iva.
6. Carburanti, precisazione di La Rocca Petroli.
7. Frodi carburanti, operazione a Roma su falso olio lubrificante
8. Svincolarsi dalla morsa delle frodi
9. Roma, rubavano gasolio dagli oleodotti dell'aeroporto di Fiumicino: 17 arresti
10. Il punto di Crippa (Mise) su illegalità e su energia nel Decreto crescita
11. Frodi carburanti, Parin, la proposta di introdurre un "bonifico parlante".

Politica & Istituzioni

12. Le nuove regole sui controlli in Sicilia
13. GNL, bando Lombardia per realizzare punti di vendita
14. Figisc, la posizione del neo presidente nazionale

%%%%%%%%%

Mercato

1. **Lunedì 8 Aprile – SQ : EG Italia, un brutto colpo per la Esso ed il "petrolio Italia"**
La nota congiunta di Faib, Fegica e Figisc/Anisa, ripresa e pubblicata venerdì scorso sulla preoccupante deriva della rete a marchio Esso e sullo scossone al vertice di EG Italia composto tra l'altro, come buona parte del personale, da ex manager Esso, è un altro brutto colpo al buon nome e alla credibilità del "petrolio Italia". Parliamo della società che nel giugno 2017 ha rilevato l'ultimo "maxi

pacchetto” di circa 1.200 punti vendita carburanti ceduto dalla Esso in base al “modello grossista”. Un'operazione, completata nel febbraio 2018, che assicura alla Esso, come per i pacchetti venduti in precedenza, il mantenimento del marchio e la copertura di una quota preponderante del rifornimento di carburanti e lubrificanti. Oltre al controllo della comunicazione, delle iniziative di marketing e delle vendite effettuate attraverso le carte aziendali. Una nota, quella dei gestori, che in assenza finora di notizie ufficiali da parte dei diretti interessati, EG Italia e Esso, avvalora i più neri scenari, evocati anche in sedi autorevoli, sul futuro della distribuzione dei prodotti petroliferi in Italia. Causati dal superamento della dicotomia pubblico-privato, che negli anni ha garantito importanti sinergie, dall'uscita di scena di molti degli operatori che avevano contribuito alla nascita e allo sviluppo dell'industria petrolifera italiana, dalla conseguente polverizzazione degli impianti e, altresì, dal conseguente dilagare dell'illegalità. Con riflessi preoccupanti anche sulla sicurezza dei rifornimenti di una fonte di energia che ancora per molti anni, malgrado il ridimensionamento in atto, dovrà coprire una quota significativa anche del fabbisogno italiano. E che rimprovera, anche ai retisti che hanno acquistato pacchetti più piccoli, il “dumping contrattuale”, la violazione della legislazione di settore, abusi, soprusi e “taglieggiamento” dei margini, mentre per quanto riguarda EG Italia denuncia, oltre all'assenza di un vertice riconosciuto, il fatto che alcune aree commerciali siano scoperte da mesi; scarsi o inesistenti interventi di manutenzione; perdite di erogato a due cifre, con pricing più adatto a politiche mordi e fuggi che al consolidamento della propria presenza nel mercato nazionale. Un insieme di elementi di giudizio che alimentano voci preoccupanti di possibili spacchettamenti o, peggio, di una cessione dell'azienda. Un deterioramento di cui la Esso, date appunto le clausole inserite nell'accordo di vendita, non poteva non accorgersi. E che chiama in causa anche i poteri di controllo delle Istituzioni e la mancata vigilanza su quanto sta accadendo.

2. Mercoledì 10 Aprile - SQ: La replica di EG Italia : addebiti privi di fondamento. In una nota trasmessa alla Staffetta da Leandro Venditti, appena nominato Director of Business Development and Transformation Sales

“Da circa una settimana quotidianamente rileviamo comunicazioni da più parti riguardo la situazione di EG Italia basate su notizie distorte, illazioni e affermazioni strumentali sulla base di false informazioni”. Così si legge nella nota di chiarimento che EG Italia ha inviato questo pomeriggio alla Staffetta per tramite di Leandro Venditti, che dalla scorsa settimana ricopre la posizione di Director of Business Development and Transformation Sales. “EG – prosegue la nota – è presente da un anno in Italia ed intende mantenere e sviluppare la propria presenza sul mercato italiano, per EG Italia parlano i fatti: l'acquisizione di EG di 1.200 stazioni Esso ha evitato lo “spezzatino” da più parti impropriamente richiamato in questi giorni ed oggetto di speculazione gratuita fine a sé stessa; ad oggi è l'unico operatore privato diverso dalle compagnie petrolifere ad aver concluso a pochissimi mesi dalla acquisizione e depositato al ministero un accordo con le Organizzazioni dei Gestori, portato ad esempio vs. gli operatori di settore dalle medesime organizzazioni Sindacali. Inoltre EG già dallo scorso anno ha programmato ed avviato investimenti rilevanti sull'immagine della rete, ben visibili in Lombardia e di prossima estensione a tutta la rete acquisita, e sull'aggiornamento tecnologico totale delle stazioni con apparecchiature di ultima generazione i cui benefici verranno presto apprezzati dai clienti e dai gestori”. “In tale quadro – conclude la nota – appare pertanto incomprensibile e privo di fondamento ogni addebito rivolto ad EG Italia”.

Considerazioni : Conosco Leandro Venditti da diversi anni è l'ho sempre avuto in grande considerazione. Gli ho già fatto gli auguri e spero li abbia graditi ritenendoli, come d'altrove sono, sinceri. Gli auguri gli spettano di diritto in quanto chi di questi tempi occupa la posizione di Director of Business Development, a prescindere dalle problematiche interne di una azienda, vere o false che siano, se le merita per il coraggio che la posizione richiede nel dover affrontare un mercato in quella avanzata fase involutiva che conosciamo. E' confortante che Leandro abbia ritenuto opportuno smentire le interpretazioni date dai rappresentanti dei gestori ma forse occorre riconoscere che con i tempi che corrono non mancano le situazioni dove sia più che legittimo pensare il peggio. Bene adesso sappiamo che la EG Italia non solo non si è data un nuovo management per fare “spezzatino” ma che non intende modificare, almeno in termini significativi, obiettivi e strategie che l'hanno portata in Italia. Uno statement preciso che era doveroso fare. Ci conto perché considerai (ne feci oggetto di una nota su “Newsletter”) l'ingresso dell' EG Group come una “novità” positiva in grado di dare ad un ormai asfittico mercato carburanti una spinta al rinnovamento verso forme di retailing avanzate ben oltre lo schema della coppia, quasi sempre di “separati in casa” dell' oil e del non-oil. Dopo la dichiarazione di Venditti spero ancora nella innovazione che EG Italia può portare nel “Petrolio Italia” anche se il progetto rimane ambizioso, ambizione, ma anche difficoltà, che si ritrovano nella stessa denominazione data alla sua direzione dove appare l'abbastanza esplicito “Transforming Sales”. Auguri. Detto questo, una curiosità, assolutamente naturale e che come tale giustificerebbe una risposta però rimane... Quando si cambia in blocco il top management di una società, tra l'altro di origine proprio Esso e di consolidata immagine è troppo ovvio che debba esserci una buona ragione

e ritenendo ragionevole il doverne escludere molte la domanda è ovvia Cosa quel management ha fatto di male ? Oppure, più probabilmente Cosa quel management è stato ritenuto non saper o poter fare vis-a-vis obiettivi e linee strategiche dell'azionista ? Non c'è problema: tra poco in qualche modo lo sapremo. Nei fatti non è un problema neppure soddisfare questa curiosità perché di certo non sarà EG Italia a mettere in pericolo "Petrolio Italia": lo hanno già fatto molti altri e, nel caso non non me la prenderei con," i poteri di controllo delle Istituzioni e la mancata vigilanza su quanto sta accadendo."come qualcuno ha scritto.

3. Giovedì 11 – SQ : EG Italia, nota della Essoltaliana sul comunicato dei gestori

"Il comunicato stampa delle Organizzazioni di Categoria dei Gestori del 4 aprile u.s. fa riferimento a questioni relative alla struttura organizzativa e gestionale di alcuni nostri business partners, nel merito delle quali non abbiamo ovviamente titolo per entrare. Ciò premesso, rimaniamo molto attenti alle situazioni esposte nel suddetto comunicato e all'impatto che ne consegue sull'immagine e la reputazione della Esso Italiana". (....)

Nota in cui la Esso sottolinea innanzitutto che "con il modello grossista con marchio, la Esso Italiana ha trasferito ad altri operatori del mercato la proprietà di rami d'azienda costituiti da gruppi di stazioni di servizio e dai relativi contratti. La selezione dei business partners è stata condotta attraverso un attento e rigoroso processo di valutazione che ha tenuto conto di requisiti di aderenza al modello di business, solidità economico-finanziaria e competitività nel lungo termine". Per poi confirmare "la nostra fiducia nel modello "grossista con marchio", la cui piena realizzazione è avvenuta appena un anno fa, che non rappresenta un'uscita della Esso Italiana dal settore Retail. Continuiamo infatti ad essere convinti che la vendita dei nostri carburanti ai "grossisti con marchio" sia, per la Esso Italiana, la scelta più efficiente per servire il mercato e continuare a competere in un settore in continua evoluzione". "Il modello, aggiunge la nota, si pone infatti l'obiettivo di rafforzare ulteriormente il marchio Esso generando valore innanzitutto per il consumatore finale. Difatti, la Esso ha mantenuto ed ulteriormente sviluppato investimenti sulla qualità e le prestazioni dei carburanti, sugli strumenti di pagamento e di fidelizzazione, sull'innovazione e su iniziative di marketing. E, nonostante il significativo cambiamento di modello operativo, le ricerche di mercato condotte da primarie società indipendenti confermano l'apprezzamento e la fiducia dei nostri consumatori e che il valore complessivo del brand è rimasto costante nel tempo". "Pur riconoscendo le sfide poste dal cambiamento in essere, conclude la nota, la Esso è impegnata a costruire un'offerta differenziata e sostenibile nel tempo ponendo al centro i consumatori e capitalizzando il vantaggio competitivo rappresentato dalla fiducia riconosciuta dal mercato, costruita in oltre 125 anni di storia in Italia".

***Considerazioni :** Bene. Anche questo è un chiarimento che era necessario: la Esso c'è e adesso siamo tutti più sereni. Di certo hanno ragione nel sostenere che l'evoluzione del mercato rende necessari anche significativi cambiamenti di modelli operative e di certo hanno tutti i diritti di scegliersi le strategie che ritengono più opportune. Per farmi una idea più precisa della efficacia di queste strategie aspetto di conoscere come si muoveranno le quote di mercato, ammesso che sia possibile ricavarne qualcosa. Comunque, auguri anche alla Esso!*

Illegalità

4. Venerdì 29 SQ – Mafie e carburanti, chi non si oppone è complice. E' la lettera di un operatore petrolifero del Nordest: è l'ora di dare una scossa, chi compra sul mercato parallel, da punito.

"Pare che la Staffetta sia rimasta uno degli ultimi baluardi a denunciare l'illegalità che dilaga nel commercio dei carburanti in Italia. Non saprei dire quanto sia presente esattamente nel territorio nazionale, sono però testimone di come nel nord-est del Paese il fenomeno imperi perché non è più un crimine che tocca pochi: ormai ha conquistato la maggior parte del mercato diventando de facto il mercato ordinario. La nostra è una zona d'Italia che si vantava per le poche infiltrazioni mafiose, l'assenza del "pizzo", un tessuto imprenditoriale etico molto attento al territorio. Oggi invece pare che la malavita organizzata anche qui si sia ben insediata e trovi appoggio, ampio appoggio, dagli imprenditori che commerciano prodotti petroliferi.

Non ho idea di quanti siamo a comprare ancora nel mercato ordinario, quello legale. L'unica certezza è che siamo in minoranza, questo fatto non può essere messo in dubbio. L'assenza delle Istituzioni ha creato dapprima l'effetto di far sentire abbandonati alcuni nostri colleghi, che hanno trovato nel malaffare un appiglio per mandare avanti la baracca in difficoltà; successivamente, col passare del tempo, si è sempre più diffuso il settore che, non succedendo nulla alle aziende che sono passate ad approvvigionarsi al mercato parallelo, anche se illegale, in fondo questo sia sicuro. Gli operatori lo

stanno dicendo schiettamente, è tremendo. “Sai, ormai è dura e lo fanno tutti. Se non lo fai, sei fuori dal mercato”.

C'è la consapevolezza che acquistando da questa gente si finanzino la camorra, la 'ndrangheta, la mafia ed il terrorismo internazionale, con anche il danno collaterale di fare concorrenza sleale e di mettere in difficoltà i pochi onesti rimasti. Che piano piano stanno cadendo in questo vortice.

Chi non ce la fa più o ha rami d'azienda in zone poco profittevoli, ha messo i propri asset in vendita. Depositi e stazioni di servizio sono di continuo sul mercato e spesso vengono acquistati al 20-30% o addirittura 50% in più del loro valore proprio da questi criminali o da nostri colleghi che tramite gli ampi margini che questo mercato gli concede, ebbri del facile denaro che stanno incassando, danno sfogo alla loro megalomania ingrandendosi facilmente.

Depositi di aziende storiche del settore, distributori indipendenti, talvolta anche distributori con il logo di importanti compagnie petrolifere ma in parte riforniti dal reale proprietario dei punti vendita, impianti di esponenti di sindacati dei gestori, consorzi d'acquisto... c'è di tutto, a tutti i livelli. Per chi lavora in questo settore basta veramente poco per trovare le conferme.

E dire che di recente un operatore del Veneto occidentale, dopo aver appoggiato questo mercato, aveva deciso di tirarsi fuori ma... gli han detto che è un peccato con quella bella famiglia che ha. E ora sono sotto scorta, lui e la famiglia.

Ammiro il lavoro che stanno facendo alcuni sindacati e associazioni, ma come possono continuare a fare un buon lavoro quando all'interno si ritrovano associati ed esponenti rilevanti implicati in questo giro? E con quale coraggio questi rimangono al loro interno, condannando verbalmente quello che in realtà fanno di nascosto? Addirittura, taluni di questi personaggi con incommensurabile faccia tosta vanno in giro a raccontare che il Platts è tutta un'invenzione delle compagnie petrolifere e che invece è normalissimo comprare prodotto nazionalizzato a Platts 0, o Platts meno X. Gente che cerca ancora di avere credibilità e talvolta, incredibilmente, la trova ancora.

E più in alto, da chi governa, davanti all'evasione di 6 miliardi di euro l'anno (o chissà, di più) dov'è l'onestà dei 5 Stelle? Dov'è il giustizialismo della Lega?

Ecco, di fronte a queste domande, mentre cerco di far quadrare i conti della mia azienda, vorrei capire anch'io cosa dovrei fare.

Non so quanto ancora potrò andare avanti così. Le alternative sono il comprare carburante da quei giri, consapevole che dietro c'è il malaffare, oppure vendere l'azienda. Eppure mi piacerebbe continuare a raccogliere le sfide, quelle vere, ad armi pari coi miei competitors, che il mondo dei carburanti e dell'energia si apprestano ad affrontare.

È l'ora di dare una scossa, non si può più attendere altro tempo. Chi non si attiva per riportare questa situazione alla normalità deve essere considerato complice, sia che si parli di operatori del settore, sia che si parli di politici. Chi si gira dall'altra parte facendo finta di non vedere non può essere giustificato e chi alimenta questi crimini acquistando quel prodotto va punito. Altrimenti il terzo mondo non è poi così lontano.

È il momento di agire denunciando, lavorando onestamente e con coerenza, e fermarsi un attimo a parlare con la propria coscienza prima di ordinare l'ennesima autobotte dal mercato parallelo."

Considerazioni : *E' una lettera che non aggiunge molto a quanto già conosciamo su come l'illegalità sta prendendo il controllo di questo mercato, ma è importante perché è la prima volta che un imprenditore privato trova il coraggio (per quello che ne so la lettera ha una firma ma la SQ ha ritenuto opportuno non renderla nota) di lanciare accuse pesantissime alle Istituzioni ma anche ad un certo giro del "sistema" degli addetti ai lavori del settore. Accuse da querela se solo fossero appena circostanziate quel tanto far uscire gli accusati dalla generica appartenenza al NordEst. Sono quelli che SQ ed Assoindipendenti, in qualche articolo, newsletter, testo di relazioni in occasione di convegni nel 2017 avevano associato agli "squali. Che la specie degli squali esista in natura è un fatto, ma dovrebbe essere evidente che gli squali del nostro mercato non dovrebbero stare nella stessa vasca dove nuotano, oggi a fatica, altre specie a rischio estinzione. Al Convegno "Frodi nel settore carburanti: una questione penale ed una questione morale" organizzato da Assoindipendenti nel Marzo del 2017 (la registrazione video è sempre disponibile a richiesta) il sottoscritto sosteneva che "se la politica ha le sue responsabilità il sistema degli addetti ai lavori non può, come invece sembra, ignorare le sue. La questione è di una ovvietà assoluta: l'illegalità si alimenta attraverso coloro che immettono i prodotti sul mercato, attraverso coloro che li movimentano fisicamente cioè le società che operano nella logistica e nei trasporti, attraverso coloro che comprano e rivendono fino al consumatore." Alcuni "squali", tra quelli che hanno un ruolo primario ed alcuni tra i "collaborazionisti" non possono non appartenere o essere collegati al sistema, un sistema che ancora non ha saputo prendere iniziative autonome per limitarne la presenza o la loro forza distruttrice." " Questa è ormai una guerra ed in guerra non si può andare troppo per il sottile e tanto meno si può concedere all'avversario il vantaggio della indifferenza o dell' auto-confinarci nella "zona del silenzio", della omertà, comportamenti che in qualche modo ci rendono complici." " In questa guerra non è necessario che*

una Procura faccia conoscere nomi ed imputazioni oppure che si aspettino le sentenze della Cassazione (...) e non è un invito a dare giudizi sommari, ma solo a comportarci nello stesso modo di quando ognuno di noi fa le sue scelte di quali persone frequentare, degli amici ai quali legarci, di chi possiamo fidarci nelle relazioni personali e di lavoro, di chi ci fa piacere di frequentare come socio del club, di chi ci piace avere seduto allo stesso tavolo a cena. E quando si parla di malcostume, prima ancora di illegalità, non possono esserci ambiguità, distinguo o gradazioni di gravità: o si sta da una parte o si sta dall'altra. Non è poi così difficile.....! "E' la "sanzione sociale" che da tempo auspichiamo, che non è prevista dal codice penale ma dal "codice di civiltà" che prima o poi dovremmo pure scrivere per assicurarci un ragionevolmente accettabile standard di vita." "La Procura di Venezia ha detto che "il danno maggiore che questo fenomeno ha causato è nello sfilacciamento delle relazioni tra gli addetti ai lavori, tra operatori ed Istituzioni. Per diversi anni ha vinto la regola del più furbo, e chi non operava all'interno di certe regole si è trovato fortemente penalizzato mentre la risposta delle Istituzioni è stata poco efficace". Domanda: siamo certi di aver fatto, e di fare, tutto quello che è nelle nostre possibilità, per proteggere i nostri interessi ma anche per rispondere al dovere di cittadini e di persone civili?" "Sono argomenti che devono essere discussi all'interno delle associazioni di categoria affinché l'appartenenza diventi una garanzia di correttezza ed onestà riconoscibile all'interno ed al di fuori del sistema. Il recupero di una oggi apparentemente incerta etica di business è ormai diventato un obbligo assoluto per il sistema se vuole sopravvivere ed il rispetto di un codice etico deve diventare, o forse solo tornare ad essere, l'elemento di riferimento di tutte le "best practices" nel gestire le operazioni. Anche questa è un'arma a nostra disposizione contro il malaffare, forse è più efficace della condanna di un Tribunale. Utilizziamola." Illusione? E' probabile. Forse abbiamo davvero venduto il senso della morale per qualche piccolo sconto che poi andiamo comunque a pagare come comunità, ma non offriamo l'alibi del "non sapere".

Questo.... Nel 2017! Oggi potrei scrivere ancora le stesse frasi, dire le stesse cose... ed è triste perché è come ammettere che tra le "ingiustizie" che subiamo c'è anche quella di dover assistere alla assoluta assenza di reazione di fronte a quello che pure tutti riconosciamo come condannevole, all'accidia come inerzia, mista a noia ed indifferenza, qualcosa che, a lungo andare diventa colpevole indolenza. E' quello che si prova quando ci si rende conto che si potrebbe fare qualcosa, che ci sono le condizioni per cambiare il corso di certe cose, ma non lo si fa.... Una deriva in negativo, degenerativa della nostra cultura per l'assenza di una capacità di reazione a quello che non va bene, che è fatto male, che è illegale, che soprattutto è da incivili.

Il nostro "operatore del NordEst dice che "È l'ora di dare una scossa, non si può più attendere altro tempo. Chi non si attiva per riportare questa situazione alla normalità deve essere considerato complice, sia che si parli di operatori del settore, sia che si parli di politici. Chi si gira dall'altra parte facendo finta di non vedere non può essere giustificato e chi alimenta questi crimini acquistando quel prodotto va punito. Altrimenti il terzo mondo non è poi così lontano. È il momento di agire denunciando, lavorando onestamente e con coerenza, e fermarsi un attimo a parlare con la propria coscienza prima di ordinare l'ennesima autobotte dal mercato parallelo."

Caro operatore del NordEst, hai tutta la mia simpatia ma, a parte la mia quasi certezza di appartenere già da tempo e per molte altre ragioni al "terzo mondo", sono d'accordo con te: "non si può attendere oltre".... La parte sana del sistema deve reagire,.... Per difendere gli interessi degli onesti..... ma anche per dignità, rispetto verso se stessi, direi quasi a prescindere dall'esito della guerra!!! A guardare le reazioni alla tua lettera direi che però ancora non ci siamo.....! Anche se non è stato fatto il nome di alcuno, a parte il "Movimento 5 Stelle" e "La Lega", mi sarei aspettato qualche reazione a carico dei "tanti del giro". Bene, nessuna reazione da parte di quel "c'è di tutto, a tutti i livelli". Forse non c'è da stupirsi perché "excusatio non petita accusatio manifesta", ma comunque mi sarei aspettato che altri operatori del NordEst, ma a questo punto di tutto il Paese, avessero colto l'occasione per far sentire la loro voce amplificando così quella dell'autore della lettera. Niente di tutto questo ... il che induce ad una riflessione di quanto sia stata pura ipocrisia l'aver criticato il mondo della comunicazione per non aver dato seguito alle denunce di Petrolio prima e di Report più recentemente. Mi torna in mente la considerazione già fatta sulle campane se invece di una campana isolata ce ne fossero un migliaio a suonare, se il passare da un assordante silenzio ad un assordante concerto rap, non possa essere l'unico modo per sbloccare la situazione.

5. Mercoledì 10 Aprile – SQ : Frodi carburanti, grande operazione in Campania su evasione Iva. Cinque arresti, sequestrate beni per oltre 48 milioni di euro.

Oltre 50 militari della Guardia di Finanza di Salerno, su disposizione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, stanno eseguendo 5 ordinanze di custodia cautelare personale nelle province di Napoli, Roma e Bari, il sequestro preventivo di beni per oltre 48 milioni di euro e 20 perquisizioni domiciliari e locali, nei confronti di soggetti indagati, in concorso, per un'ingente frode fiscale nella commercializzazione di prodotti petroliferi. Lo comunica la Guardia di Finanza con una

nota diffusa di questa mattina. I reati contestati sono quelli di cui agli artt. 2 (Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti), 5 (Omessa dichiarazione), 8 (Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti), 10 (Occultamento o distruzione di documenti contabili) del D. Lgs. 74/2000. Nello specifico, i Finanziari della Compagnia di Scafati, coordinati dal Gruppo di Salerno, hanno notificato il provvedimento che dispone gli arresti domiciliari ai fratelli Mario e Roberto Murolo (entrambi residenti a Napoli), Giuseppe Savino (residente a Volla - NA), Luigi Borriello (residente a San Giorgio a Cremano - NA) e Alberto Masullo (residente a Napoli). Quest'ultimo è considerato l'ideatore del complesso meccanismo evasivo di frode, grazie alla vasta e riconosciuta esperienza nello specifico settore, nonché al ruolo di primissimo piano ricoperto, nel periodo oggetto delle indagini, in una nota compagnia petrolifera (ex Repsol, attualmente direttore commerciale La Rocca Petroli), tanto da essere ritenuto uno dei migliori responsabili commerciali di prodotti petroliferi in tutto il Sud Italia. Il GIP, prosegue il comunicato, ha anche emesso un provvedimento di sequestro preventivo per equivalente dei beni riconducibili a 19 degli indagati, nonché alle società coinvolte nella frode, per un ammontare complessivo di oltre 48 milioni di euro. Si tratta dell'importo corrispondente all'Iva che è stata indebitamente evasa nell'arco di 4 anni.

Commento: Per quello che mi si racconta da tempo mi sarei aspettato qualcosa di più.

6. Giovedì 11 Aprile – SQ: Carburanti, precisazione di La Rocca Petroli. In merito alla notizia di ieri sull'indagine in Campania

“ Alberto Masullo, arrestato ieri nell'ambito dell'indagine condotta dalla Guardia di Finanza di Salerno su disposizione della Procura di Napoli, attualmente non riveste la qualifica di Direttore commerciale della società La Rocca Petroli S.r.l., come invece erroneamente indicato nell'articolo pubblicato ieri su Staffetta e fino al 2 febbraio 2018 ha ricoperto unicamente il ruolo di responsabile commerciale. A precisarlo è la stessa società La Rocca Petroli.

7. Mercoledì 10 Aprile – SQ : Frodi carburanti, operazione a Roma su falso olio lubrificante – Sequestrati 120mila litri di gasolio sloveno

“ I militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Roma hanno arrestato 9 persone coinvolte nell'illecita importazione e commercializzazione di carburante, e hanno sequestrato oltre 120.000 litri di gasolio di contrabbando proveniente dalla Slovenia, 7 autocisterne utilizzate per il trasporto del carburante, circa 50.000 euro in contanti e 7 autovetture.

Durante un pattugliamento le Fiamme Gialle romane hanno individuato due autocisterne con targa estera e hanno deciso di controllarle. Gli accertamenti hanno permesso di rivelare che il prodotto trasportato dai due mezzi non fosse olio lubrificante, come falsamente attestato dai documenti che avevano con sé gli autisti degli automezzi, ma era gasolio di contrabbando destinato a un indirizzo nella zona sud della capitale. Le due autocisterne, contenenti oltre 60.000 litri di prodotto petrolifero, sono state sequestrate e i 4 trasportatori dell'est Europa denunciati a piede libero. I Finanziari hanno poi notato, presso l'indirizzo di scarico, un continuo via vai di automezzi con targa straniera, che li induceva a ritenere che vi fosse un deposito abusivo di carburante di contrabbando. Il blitz delle Fiamme Gialle ha permesso di intercettare alcuni individui intenti a travasare il gasolio di contrabbando proveniente dall'estero all'interno di tre autocisterne italiane, al fine di poterlo immettere nel mercato in nero dei carburanti. (..) I militari hanno esteso quindi i controlli presso le abitazioni di due dei soggetti coinvolti e hanno trovato circa 50.000 euro in contanti, corrispettivo dei carichi di gasolio, una macchina conta soldi e copiosa documentazione a conferma del consistente traffico di carburante proveniente dai paesi dell'est Europa. L'operazione si è conclusa con l'arresto di nove soggetti, sia italiani che dell'est Europa, coinvolti a vario titolo nell'importazione, trasporto e commercializzazione del prodotto di contrabbando.

Considerazione: Probabilmente si è trattato solo di una espressione del giornalista altrimenti quella frase delle Fiamme Gialle che dopo ave individuato due atb con targa straniera “hanno deciso di controllarle” mi lascerebbe perplesso. La decisione di fermare atb con targa straniera, magari slovena o di qualche altro paese dell' Est, è lasciata alla decisione di una pattuglia delle GdF o delle FdO in generale ?! A mio parere dovrebbe essere stato emanato l'ordine di controllare tutte le Atb con targa straniera che circolano in Italia, specialmente ai confini dal Brennero a Trieste-Muggia. Non ci sono militari in numero adeguato ? Beh, forse qualcuno potremmo recuperarlo da quelli destinati a controlli, dovuti ma forse con priorità diversa (vedi controlli di tre giorni conclusi con multa di 45 € di cui vi ho parlato qualche giorno fa) per il resto vorrà dire che le file di atb al confine si allungherebbero, cosa che non mi sembra rappresentare un problema di approvvigionamento per l'Italia.

6. Mercoledì 10 – SQ : Svincolarsi dalla morsa delle frodi

È sicuramente una buona notizia la nuova operazione della Guardia di Finanza che ha individuato e

bloccato una frode Iva sui carburanti che andava avanti da anni in Campania. C'è da sperare che l'indagine non finisca in un nulla di fatto come molte volte è accaduto in passato. Su questo fronte negli ultimi tempi la speranza nelle istituzioni è a livelli molto bassi. Ambiguità, silenzi, interventi "spot", mancanza di un quadro legislativo coerente hanno generato sfiducia tra chi opera rispettando le regole. Visto questo quadro, è importante che la parte sana del settore prenda piena consapevolezza del livello di allarme, del fatto che il sistema "parallelo" sta chiudendo in una morsa quello legale, acquistando, oltre al prodotto, anche depositi e punti vendita, con il rischio che la parte sana venga soffocata. La lettera dell'operatore del Nordest che abbiamo pubblicato la scorsa settimana (*vedi sopra*) ha avuto un primo effetto di far compattare la parte sana del settore, di dissipare ipocrisie e doppi giochi, di mettere in luce le responsabilità di chi tiene il piede in due staffe. È necessario che questa spinta sia sostenuta, perché torni a essere maggioritaria.

Considerazioni : *Vorrei poter essere d'accordo con chi sostiene che la lettera dell' operatore del NordEst " ha avuto un primo effetto di far compattare la parte sana del settore, di dissipare ipocrisie e doppi giochi, di mettere in luce le responsabilità di chi tiene il piede in due staffe", ma non riesco ad esserlo perché in merito a quella che si vorrebbe interpretare come un recupero del senso della moralità non riesco a non continuare ad essere pessimista. Quella lettera ha grandi meriti, ma questo l'ho detto sopra e qualche conseguenza la porterà certamente, ma illudiamoci lungo perché il "potere" economico del business della illegalità è enorme e, con i tempi che corrono, sostenere la causa della moralità è da ingenui. La figura degli ingenui noi di Assoindipendenti nel passato l'abbiamo già fatta almeno in un paio di occasioni ed in particolare quando abbiamo pensato che la "moral suasion" e la vergogna di una "condanna morale" potessero agire da antidoto contro il dilagare del fenomeno della illegalità. Visti i risultati, immagino che chi avesse letto di certe considerazioni si sarà fatto un sacco di risate. La sempre maggiore, ed ancora in aumento dimensione, del fenomeno della illegalità deve convincerci che in questo mercato le interpretazioni che sono date al concetto di moralità, intesa come rispetto delle regole e della concorrenza, sono molto elastiche e fantasione. Non mi riferisco alla delinquenza organizzata nazionale ed internazionale perché è un business che non si può condividere ma si deve accettare come realtà di sempre che fa la storia millenaria di questo pianeta, con il suo mutare continuo del dove e come operare: mi riferisco invece alla delinquenza "de noantri",e non soltanto romana, quella alla quale come Assoindipendenti ci siamo sempre riferiti dal primo momento, quella che in realtà non possiamo neppure chiamare delinquenza (non ci risultano processi che si sono conclusi con qualche condanna, anzi di questi processi non sappiamo assolutamente nulla, neppure se sono in corso), forse solo rappresentativa di quella "moralità-zero" del mercato carburanti che contribuisce alla evasione fiscale totale di questo Paese che supera i 110 miliardi di euro l' anno. La lettera del Nord Est è uno splendido esempio di quello che dovrebbero scrivere qualche centinaio di retisti, qualche migliaio di gestori, tutti i giorni e a tutte le redazioni dei giornali e della televisione, anche un volantinaggio sui punti di vendita per far sapere ai clienti come stanno le cose. Fantasia, solo fantasia.*

7. Giovedì 11 – R.it : Roma, rubavano gasolio dagli oleodotti dell'aeroporto di Fiumicino: 17 arresti

A capo della banda un 42enne, imprenditore della provincia di Roma. Provocarono anche un incendio nella rete Eni che causò la chiusura per alcune ore del traffico della Roma-Civitavecchia

Rubavano gasolio destinato ai mezzi dell'aeroporto di Fiumicino: all'alba di questa mattina, dopo lunghe indagini coordinate dalla Procura di Roma i carabinieri di Ostia hanno arrestato 17 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti pluriaggravati di carburante in danno di oleodotti che forniscono l'aeroporto di Fiumicino, e anche di incendio aggravato su materie combustibili, possesso e fabbricazione di documenti di identificazione falsi e trasporto di persone prive di titolo di soggiorno. La vasta operazione, che ha visto impiegati più di 150 carabinieri, è iniziata questa mattina all'alba e, oltre Roma, interessa anche altre città come Napoli e Trieste. La banda è ritenuta responsabile anche dell'esplosione e del conseguente incendio del pozzetto di ispezione della rete Eni, avvenuto la notte del primo dicembre dello scorso anno, che richiese l'intervento di squadre dei vigili del fuoco e che provocò la chiusura per alcune ore del traffico della limitrofa autostrada Roma-Civitavecchia, oltre all'ingente danno economico di bonifica per la società proprietaria della condotta. A capo dell'associazione per delinquere, i carabinieri hanno individuato un italiano 42enne, imprenditore della provincia di Roma, che attraverso la sua fitta rete di conoscenze nell'ambiente della commercializzazione degli idrocarburi, si occupava di smerciare in nero il carburante rubato, oltre a fornire tutto il sostegno logistico necessario agli altri membri dell'associazione: dal deposito per la temporanea custodia del carburante rubato, all'individuazione delle strutture alloggio ed al noleggio dei mezzi impiegati per le incursioni.

8. Giovedì 11 – SQ : Il punto di Crippa (Mise) su illegalità ed energia nel Decreto Crescita.

“ È notizia di ieri una nuova, grande operazione di contrasto alle frodi sui carburanti. Partiamo da questo fatto di attualità in questa intervista con il sottosegretario allo Sviluppo economico con delega all'energia, Davide Crippa.

D: Di recente ha finalmente annunciato che è partito il tavolo contro l'illegalità, una questione spinosa su cui negli ultimi mesi nessuno sembrava volere intervenire e per la quale, come è emerso da una lettera pubblicata dalla Staffetta, si parla chiaramente di mafia. Il Mise ha deciso di avocare a sé il tema prima trattato dal Mef: perché? Quali saranno i prossimi passi?

R: Negli ultimi mesi ho avuto alcuni incontri con le associazioni dei distributori di carburanti ed in particolare nel caso di Assopetroli, era stato alto l'allarme lanciato dal settore riguardo al problema della illegalità. Sapevamo che la macchina amministrativa fiscale delle Agenzie delle Dogane e dei monopoli così come delle Entrate era in moto e continuamente la Guardia di finanza riportava notizie di indagini ed interventi sanzionatori. Mi sono reso conto, comunque, che era necessario rimettere di nuovo insieme, attorno ad un tavolo, tutti gli attori protagonisti della lotta all'illegalità, fare il punto sullo stato di attuazione delle misure fin qui introdotte e far riemergere le forti aspettative del Governo e della politica su un tema così importante ed impattante per la vita economica del nostro Paese. Infatti il tema della distribuzione dei carburanti e del mercato dei prodotti petroliferi rientra nelle competenze del ministero dello Sviluppo economico: per i prezzi, con l'Osservatorio e le rilevazioni statistiche, per la gestione della rete e della sua razionalizzazione, con la gestione dell'anagrafe degli impianti e degli incompatibili, ma anche con la programmazione della transizione del settore petrolifero verso la decarbonizzazione, iniziato con il recepimento della direttiva Dafi e poi con la gestione del sistema dei biocarburanti in particolare avanzati. Nelle prossime settimane mi aspetto un aggiornamento della situazione da parte di tutti gli organismi della Pubblica Amministrazione coinvolti, e valuteremo le conseguenti azioni necessarie. Bisogna considerare che sono in corso inchieste delicate, che devono essere svolte in maniera riservata e dove la collaborazione degli operatori onesti del settore può e deve dare un contributo alle indagini, denunciando e collaborando con le Forze dell'ordine, che stanno lavorando con rinnovato impegno e con un rafforzamento del personale dedicato. Insieme a Mise, Mef, Agenzia delle Entrate, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Guardia di Finanza, Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, associazioni di categoria del settore, e singoli operatori, impegnati ognuno per la sua parte per combattere questo fenomeno dell'illegalità nella distribuzione dei carburanti. (.....)

Considerazione : *Finalmente qualcuno con una idea fortemente innovativa “costituiamo un tavolo” !!!!!!!*. Questa sì che è una buona idea e soprattutto creativa ! Se fossi di un certo giro sarei veramente preoccupato ! Sono 5 (cinque) anni di tavolila vogliamo finire oppure no ?! Domanda: come mai nella lista dei partecipanti al tavolo non è nominata la Magistratura se non altro per dare notizia degli iter processuali degli ultimi due anni e per quanto ne sappiamo mai conclusi neppure in primo grado? Ma se po' campà accusi ?!

9. Mercoledì 11 – SQ : Frodi carburanti, Parin : battaglia comune, servono altri interventi. La proposta di introdurre un “bonifico parlante”, come per l'ecobonus,, e un Rid parlante

“ Ha suscitato grande clamore nel settore la lettera dell'operatore petrolifero del Nordest che ha denunciato la degenerazione della situazione di illegalità nel settore. Oggi Moreno Parin, presidente del sindacato provinciale dei gestori Gisc_Tv, ne parla apertamente per suggerire un'idea e un “sacrificio necessario” per stroncare il fenomeno alla base. Parin esprime “piena condivisione del contenuto” della lettera, si augura “che sia veramente da stimolo per il settore”, sottolinea che “molti operatori provvedono a segnalare comportamenti sospetti alle autorità competenti” e condivide che “un prezzo troppo basso possa essere un campanello di allarme”, pur specificando che non è “la strada migliore per i controlli”. Grande aiuto è venuto invece dalla fatturazione elettronica, obbligatoria per i fornitori, perché “quantomeno accorcia il tempo di intervento da parte dei controlli, ma evidentemente non basta, ci vuole qualcosa di più incisivo e, soprattutto, che funzioni in tempo reale”. Per questo Parin chiede “rimedi drastici” perché “ne va della sopravvivenza della parte sana del settore”, un “notevole sacrificio, magari temporaneo, per uscire da una situazione oramai drammatica”. Per stroncare sul nascere l'evasione dell'Iva bisognerebbe secondo Parin “stabilire da subito l'obbligo di pagare le forniture con il bonifico parlante, come già avviene per ottenere i benefici relativi agli interventi di ristrutturazione e risparmio energetico”. Oltre al bonifico parlante “si potrebbe introdurre il RID parlante” così che “bonifici e RID arriverebbero al fornitore previa detrazione dell'Iva. Dal lato gestori, ma vale anche per i retisti indipendenti, “questo sistema non creerebbe alcun tipo di problema economico” perché “i pagamenti continuerebbero così come ora per quanto riguarda i tempi, RID e bonifico sono già una prassi consolidata nel settore; quelli che ancora pagano con assegno faranno un piccolo sacrificio, ma sarebbe poca cosa”. L'unico problema è che “i fornitori, dalle compagnie petrolifere ai grossisti si ritroverebbero con meno liquidità in tasca per effetto del versamento

immediato dell'Iva, ma a fronte di questo avrebbero la contropartita di una drastica riduzione delle frodi Iva, con un beneficio non da poco sul fronte della concorrenza che si vedrebbe liberata dalla zavorra dell'illegalità". Questa, conclude Parin, "è una battaglia comune: gestori, retisti, compagnie petrolifere e Stato hanno tutti da guadagnarci dalla lotta alla illegalità. E allora facciamolo, questo sacrificio".

***Considerazioni :** Parin, con la sua lettera alla SQ, sembrerebbe contraddire il mio disappunto per il fatto che nessuna reazione avesse fatto seguito alla lettera dell' "operatore del Nord Est". Non è da Parin che volevo una reazione o comunque non quella, anche molto apprezzata, di una proposta per cercare di risolvere il problema. Mi aspettavo che nel giro di qualche ora arrivasse un centinaio di lettere che confermassero le parole del collega del Nord Est, che fossero la dimostrazione di aver condiviso il monito " è l'ora di dare una scossa, non si può più attendere altro tempo", di non essersi "girato dall' altra parte facendo finta di non vedere", parole che condividessero l'accusa di complicità e quindi la condanna morale nei confronti di coloro che non si attivano per riportare questo mercato alla normalità. Niente di tutto questo: spero solo tacita condivisione, ma senza parole. C'è di che pensare.*

Politica & Istituzioni

10. Lunedì 8 Aprile – SQ : Carburanti, le nuove regole sui controlli in Sicilia. “Mancano all’ appello 800 punti di ventidita non iscritti all’anagrafe”

“ Il nuovo decreto prevede un primo livello di controlli affidato alle amministrazioni comunali che dovranno verificare su tutta la rete stradale dei rispettivi territori la regolare iscrizione di tutti gli impianti esistenti all'anagrafe ministeriale. Successivamente sarà la Regione ad incrociare i dati provenienti dai comuni con quelli dell'anagrafe del ministero dello Sviluppo economico alla quale dalla scorsa estate sono tenuti a registrarsi tutti i titolari di impianti. (...) “Si tratta di un sistema di controlli - spiega Turano - che ha gli enti locali per naturali protagonisti. I comuni infatti oltre a rilasciare le concessioni hanno un controllo del territorio che può garantire una capillare azione di verifica dei distributori. In questo settore - continua - non possiamo permetterci leggerezze, ci sono in gioco la sicurezza ambientale e quella dei cittadini. Da una prima verifica abbiamo notato che ci sono 1.700 impianti registrati all'anagrafe mentre sulla carta ce ne sarebbero 2500. Vogliamo vedere chiaro sugli 800 distributori mancanti” (32 % !).

11. Lunedì 8 Aprile – SQ : GNL, bando Regione Lombardia per realizzare punti vendita. Domande da 30 Aprile, 2 milioni lo stanziamento

La Regione Lombardia ha pubblicato il bando per lo sviluppo della rete distributiva lombarda di impianti ad uso pubblico di erogazione di metano liquido (Gnl), (...) Lo stanziamento è di 2 milioni di euro. Le domande di partecipazione si possono presentare dal 30 aprile al 4 giugno. Al bando possono partecipare le micro, piccole e medie imprese con sede in Lombardia attive nella distribuzione dei carburanti. Il contributo è a fondo perduto fino a un massimo di 200mila euro per progetto. (...) I progetti, si legge nella nota della Regione, sono valutati in base ad alcuni criteri localizzativi che premiano la prossimità ad assi viari importanti (autostrade, strade ordinarie principali di interesse regionale), a snodi di traffico (centri di interscambio ferro-gomma, terminali modali) e la collocazione in bacini d'utenza carenti di impianti di metano. (...)

12. Mercoledì 10 Aprile – SQ : Figisc, la posizione del neo presidente nazionale Bruno Bearzi sui nodi del settore

(...) Partendo dallo sciopero “bianco” delle vendite in modalità servito, indetto unitariamente con Faib e Fegica a partire dal 1° maggio in segno di protesta contro il differenziale di prezzo con la modalità self, con un delta di prezzo che, dopo la rincorsa agli sconti sul self con il ricatto della ghostizzazione e il successivo cambio di registro, è mediamente più che raddoppiato. Con il consumatore in modalità servito che paga una vera e propria supertassa. Per passare poi a parlare di come gestire le **forme spontanee di aggregazione** di gestori sul territorio che possono provocare uno scollamento tra rappresentanze e rappresentati; di cosa ha inteso dire quando, nel presentarsi, ha parlato di “**prima il gestore**” come di una specie di must per l'associazione; dell'**illegalità** che ha raggiunto il 15% delle vendite di carburanti, per carenze anche riferibili al controllo dei depositi fiscali; della **beffa**, per la categoria che meno appare suscettibile di essere collusa, della recente introduzione dell'obbligo di tracciabilità dei pagamenti e della fattura elettronica e dell'aumento dei costi della monetica; del dibattito sul **margin** “unico” o “minimo” e sulla “trattativa negoziata” e le soluzioni possibili, tenuto conto che c'è un settore assolutamente destrutturato in cui i **nuovi entranti**, anche

grazie allo spacchettamento della rete, hanno esasperato al peggio le condizioni economiche della categoria; dell'**area grigia** in cui non esiste più alcuna forma di tutela e della necessità di un intervento normativo diretto che rimuova i comportamenti difforni per la fascia di gestori "non garantiti", sottoscrivendo integralmente la proposta avanzata dalla Faib; della "**asimmetria**" **tra gestore e fornitore** sulla fissazione del prezzo di vendita al consumatore e dei modelli contrattuali atti a superare i vincoli dell'integrale controllo da parte di quest'ultimo della filiera del prezzo; della sua "visione", da ultimo, del **posto del gestore nel mercato e nella rete**: pseudo dipendente da tutelare con un quadro giuridico "imbastardito", a metà tra lavoro dipendente e impresa, o se si possa invece considerare come un'impresa vera o quanto meno possibile. Scordandoci comunque, dice Bearzi alla fine dell'intervista, che il settore possa tornare ad assomigliare, anche solo di poco, a quello che era fino a non moltissimi anni fa. Un settore che avrebbe **bisogno di normalità** e di relazioni e rapporti commerciali ordinari, di "mercato" vero e non di illegalità ed abuso di dipendenza economica. (...)

Considerazioni : *Lo so ... tempi duri ma con le dichiarazioni di principio che spingono verso il confronto all' interno del sistema, non li migliorano. C'è una barca che rischia di affondare dove in questo momento l'equipaggio dovrebbe essere impegnato a tenerla a galla piuttosto che discutere di contratti di ingaggio e di condizioni economiche. Per salvare la barca e chi c'è a bordo, equipaggio incluso, c'è una sola cosa da fare: buttare fuori l'acqua che rischia di farla affondare che entra da quella falla che si è aperta e che si chiama illegalità. Con tutto il rispetto delle idee altrui mi sembra grottesco organizzare uno "sciopero bianco delle vendite in modalità servito" di un giorno e non organizzarne, con la solidarietà dei titolari delle autorizzazioni, uno, di una settimana, di un mese, a oltranza, di chiusura totale degli impianti per far capire, una volta per tutte, alla politica, alle Istituzioni, ai giornali, alla televisione, alla gente che guarda solo al prezzo più basso fregandosene che in questo modo finanzia la delinquenza organizzata e non, che in Italia, in questo momento esiste un problema enorme che si chiama illegalità e che è arrivato il momento in cui politica, Istituzioni e chi di dovere decidano di darsi da fare per risolverlo.*

AP

(Newsletter destinata agli Associati Assoindipendenti: vietata la diffusione e/o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato. Le opinioni riportate in questa Newsletter sono esclusivamente di AP ed al solo scopo di favorire un confronto di idee su certi argomenti con i destinatari della stessa)